

ECONOMIA

DATI ANCMANel calo nel 2023 le vendite di biciclette



Nel 2023 le vendite di biciclette hanno totalizzato 11,7 milioni di unità, in calo rispetto ai 14,7 milioni del 2022, mentre la domanda di e-bike è rimasta incoraggiante con 5,1 milioni di unità rispetto ai 5,5 milioni del 2022. Sono i dati del report annuale diffuso dall’Ancma (Associazione Nazionale Ciclo Motociclo Accessori, in foto il presidente Mariano Roman)

AUTO Gli effetti finanziari sul controllo del gruppo che detiene la Fiat

I grandi soci blindano Stellantis ma senza comprare nuove azioni

Per effetto dei tanti «buyback», pagati dalla società, le famiglie Agnelli e Peugeot con lo Stato francese sono passate dal 27 al 30%

Titta Ferraro

Rafforzare il controllo su un gruppo da 45 miliardi di valore può essere difficile e soprattutto dispendioso. Non mancano però gli espedienti. Stellantis negli anni ha investito molto su se stessa portando avanti vari buyback per oltre 5,4 miliardi che si sono tradotti in un silenzioso aumento delle quote dei soci italiani e francesi. Il tutto senza sborsare neanche un euro.

Tra le conseguenze dei piani di acquisto di azioni proprie, i cosiddetti buyback, c'è infatti la diminuzione della azioni in circolazione: acquistando azioni proprie una società va contestualmente a ridurre l'ammontare di azioni disponibili sul mercato.

Nei primi sei mesi dell'anno il gruppo automobilistico nato nel 2021 dalla fusione tra Fca e Psa ha visto assottigliarsi di oltre 92 milioni le azioni in circolazione; e diminuiranno ancora visto che Stellantis ha appena approvato una nuova tranche da 1 miliardo di euro di acquisto di azioni proprie,

che ai prezzi attuali (titolo è caduto ai minimi a oltre un anno a 14,68 euro) significa una porzione più ampia di azioni (oltre 68 milioni di azioni rispetto alle 37 milioni acquistabili a marzo quando il titolo veleggiava a 27 euro).

Dal 2022 a oggi sono oltre 200 milioni le azioni Stellantis «uscite di scena» e questo ha permesso ai tre principali azionisti - Exor, la famiglia Peugeot e lo stato francese (tramite Bpifrance) - di incrementare, non poco, le loro quote a parità di azioni possedute.

Stando ai calcoli effettuati da Adnkronos, la quota di Exor è salita al 15,28% delle azioni circolanti (dal 14,4% post fusione Fca-Psa), quella di Peugeot al 7,62% (dal 7,2%) e quella di Bpi al 6,55% (dal 6,2%). Quote destinate a salire ancora da qui a fine anno - superando nella somma dei tre soci il 30% del capitale - con l'ulteriore tranche di buyback appena avviata. Il buyback 2024 da complessivi 3 miliardi -

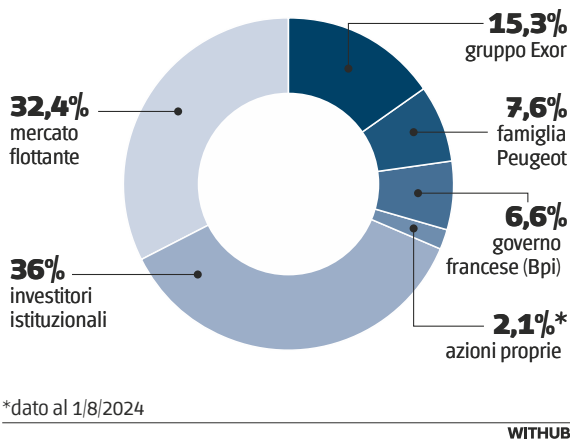
ti (dal 14,4% post fusione Fca-Psa), quella di Peugeot al 7,62% (dal 7,2%) e quella di Bpi al 6,55% (dal 6,2%). Quote destinate a salire ancora da qui a fine anno - superando nella somma dei tre soci il 30% del capitale - con l'ulteriore tranche di buyback appena avviata. Il buyback 2024 da complessivi 3 miliardi -

che prevede l'annullamento delle azioni ordinarie acquistate, ad eccezione di una quota fino a 500 milioni da destinarsi a piani di remunerazione per i dipendenti - è suddiviso in tre tranches, due già concluse. Nel 2023 è stato invece di 1,5 miliardi, mentre nel 2022 è stato eseguito un riacquisto di azioni proprie per 923 milioni (2,2% del capitale) da Gm in merito a warrant emessi da Peugeot nel 2017.

La presa a tenaglia degli Elkann e degli altri due soci forti poggia anche su un importante tassello «programmato» alla nascita di Stellantis e che si è materializzato proprio quest'anno. Infatti, come da statuto, i soci che hanno mantenuto per almeno tre anni le azioni della casa automobilistica hanno ricevuto in dono un'azione a voto speciale in aggiunta a ciascuna azione ordinaria posseduta. Così l'assemblea dei soci tenutasi a primavera

IL CAPITALE

I principali azionisti di Stellantis, quote nel capitale calcolate dopo i buyback



FAMIGLIA John Elkann, presidente di Stellantis e di Exor, la holding olandese della famiglia Agnelli, primo azionista del gruppo francese, senza però poter esprimere l'amministratore delegato

E con i diritti di voto speciali la quota dei tre big arriva al 45,5%

ra ha visto spuntare ulteriori 866 milioni di titoli validi per il voto. Sommando i titoli 'reali' ai diritti di voto il pacchetto di Exor raddoppia a circa 899 milioni di azioni, quello di Peugeot a 448 milioni e quello di Bpifrance a 385 milioni. Messi insieme sono 1,73 miliardi di titoli, ossia il 45,5% del totale delle azioni con diritto di voto rispetto alla quota del 27,8% appannaggio degli stessi tre soci tre anni e mezzo fa, ossia post fusione.

I lapilli di Pompeo

di Pompeo Locatelli

Quell'italica abitudine di privatizzare, ma sempre e soltanto a metà

Icono i saggi e le persone avvezze alla pratica delle virtù normali, invero oggi soggetti rintracciabili con una certa difficoltà: lasciare le cose fatte a metà è come non farle. Penso a questa massima di buon senso, e perciò inossidabile allo scandire del tempo, a proposito del dibattito in corso relativo alla privatizzazione della Rai. Non è la prima volta che se ne parla, che emerge dal sottosuolo della politica il desiderio di fare

qualcosa di risolutivo per la macchina pubblica informativa, culturale. Tuttavia, anche nelle parole fin qui circolate, riscontro la solita timidezza ad affondare il colpo una volta per tutte.

L'espressione più ricorrente della politica è, in sintesi estrema: privatizziamola almeno un po'. Il che tradisce la viziosa vocazione a non completare mai la pratica. Insomma, in questo Paese vige il metodo delle privatizzazioni fino a un deter-

minato punto, oltre giammai. Il che la dice lunga su come la cultura del libero mercato se la passi male dalle nostre parti.

Un vero e radicale piano di ristrutturazione della Rai per poi metterla per davvero sul mercato sarebbe la sola strada per far terminare disfatte imbarazzanti circa il controllo pervasivo dell'azienda radiotelevisiva. Che, qualora lo si scordi, è un'impresa e perciò dovrebbe essere governata secondo

criteri imprenditoriali. Dunque, per ragioni economiche (ma non solo), visto che le criticità sono all'ordine del giorno, bisognerebbe avviarsi con serietà a compiere il grande passo. Ma, per l'appunto, in modo risolutivo e non pasticciato. Ovvero senza ipotizzare scenari di commistione tra pubblico e privato. Quella è una formula che non funziona, scontenta tutti, genera equivoci su equivoci.

Privatizzare a metà vuol dire pro-

prio accettare formule tanto bislacche. E così un'azienda non può stare per davvero sul mercato. Non compete ad armi pari. La storia italiana dice questo, non bara: lasciare le cose fatte a metà è come non farle. Anzi, ripensandoci, è pure peggio. Perché si prendono in giro (si raggirano!) i cittadini/contribuenti. Che non ne possono più di annunci.

www.pompeolocatelli.it

Il Sudoku

8				2		1		
6	5		9			2		
		2		4				9
				8	4	5		
	3		2		9		7	
		8	3	5				
2				7		9		
		3			2		6	5
		4		6				7

Come si gioca

Completare lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 (col bordo più spesso) contenga una sola volta tutti i numeri dall'1 al 9. Buon divertimento

La soluzione di ieri

6	5	8	7	2	1	4	9	3
9	2	7	6	3	4	8	1	5
3	4	1	8	5	9	6	7	2
8	3	5	1	6	7	2	4	9
1	6	9	2	4	3	5	8	7
4	7	2	5	9	8	1	3	6
7	1	6	9	8	2	3	5	4
2	8	4	3	7	5	9	6	1
5	9	3	4	1	6	7	2	8

Tempi

● Facile ● Medio
●●●●● Difficile ●●●●● Impossibile



■ Ora inizio

■ Ora fine

Il Lotto

I NUMERI IN RITARDO

Sono indicati i 4 numeri attesi da più estrazioni

Numero ritardatario

Bari	57	80	86	70	22	58	40	54
Cagliari	77	108	25	68	58	57	88	52
Firenze	39	106	89	79	66	74	87	69
Genova	31	92	12	59	56	58	65	49
Milano	42	92	10	70	59	67	54	65
Napoli	75	113	55	60	3	50	84	46
Palermo	10	91	70	64	17	54	77	54
Roma	44	95	10	84	42	77	59	59
Torino	45	84	38	65	48	57	68	53
Venezia	73	87	56	64	16	62	69	57
Nazionale	8	65	85	57	6	55	82	53

Estrazioni di ritardo

I 10 MAGGIORI RITARDI STORICI

Estratto	Ritardo
53	Nazionale 257
76	Cagliari 210
34	Cagliari 204
8	Roma 202
78	Bari 201
82	Firenze 198
55	Bari 197
82	Bari 194
67	Venezia 192
71	Cagliari 192

Il gioco è vietato ai minori di anni 18